

CULTURA & SPETTACOLI

PATRIMONI CULTURALI CHE NESSUNO TUTELA LA BIBLIOTECA DEL GRECISTA A RAVENNA, L'ARTE DELLA MOGLIE IN TOSCANA

La Puglia perde la sua memoria

L'archivio Russo e i quadri di Plotkin vanno a Nord

di PIETRO MARINO

Bari e la Puglia continuano a perdere pezzi della loro memoria storica e del loro patrimonio di cultura e di arte. Sta per prendere il volo al Nord, a Ravenna, la importante biblioteca di Carlo Ferdinando Russo, l'illustre grecista scomparso il 26 luglio di quest'anno che ha tenuto cattedra per decenni nell'Università barese e da Bari ha continuato a dirigere dal 1961 la prestigiosa rivista di letteratura «Belfagor» fondata a Firenze dal padre Luigi Russo, uno dei più famosi critici e storici della letteratura italiana. Insieme, stanno per emigrare in Toscana, a Pietrasanta, una sessantina di dipinti e disegni eseguiti tutti a Bari - dagli anni Sessanta ai Duemila - dalla moglie Adele Plotkin, scomparsa un mese prima, il 2 giugno.

Pittrice di schiva quanto alta personalità che dai nativi Stati Uniti era scesa a Bari con l'amato «Lallo» e qui restò ad operare, insegnando anche lei a lungo Teoria della forma e della percezione nell'Accademia di Bari sin dalla sua fondazione, 1971.

In particolare, libri carteggi e mobili dello studio di Lallo Russo andranno nella prestigiosa Biblioteca Classense di Ravenna, che dedicherà allo studioso un paio di ambienti in permanenza, aperti al pubblico. Le opere di Adele Plotkin saranno invece accolte anch'esse in esposizione permanente in un paio di ambienti del Convento di Sant'Agostino dal Centro Studi che li vi ha

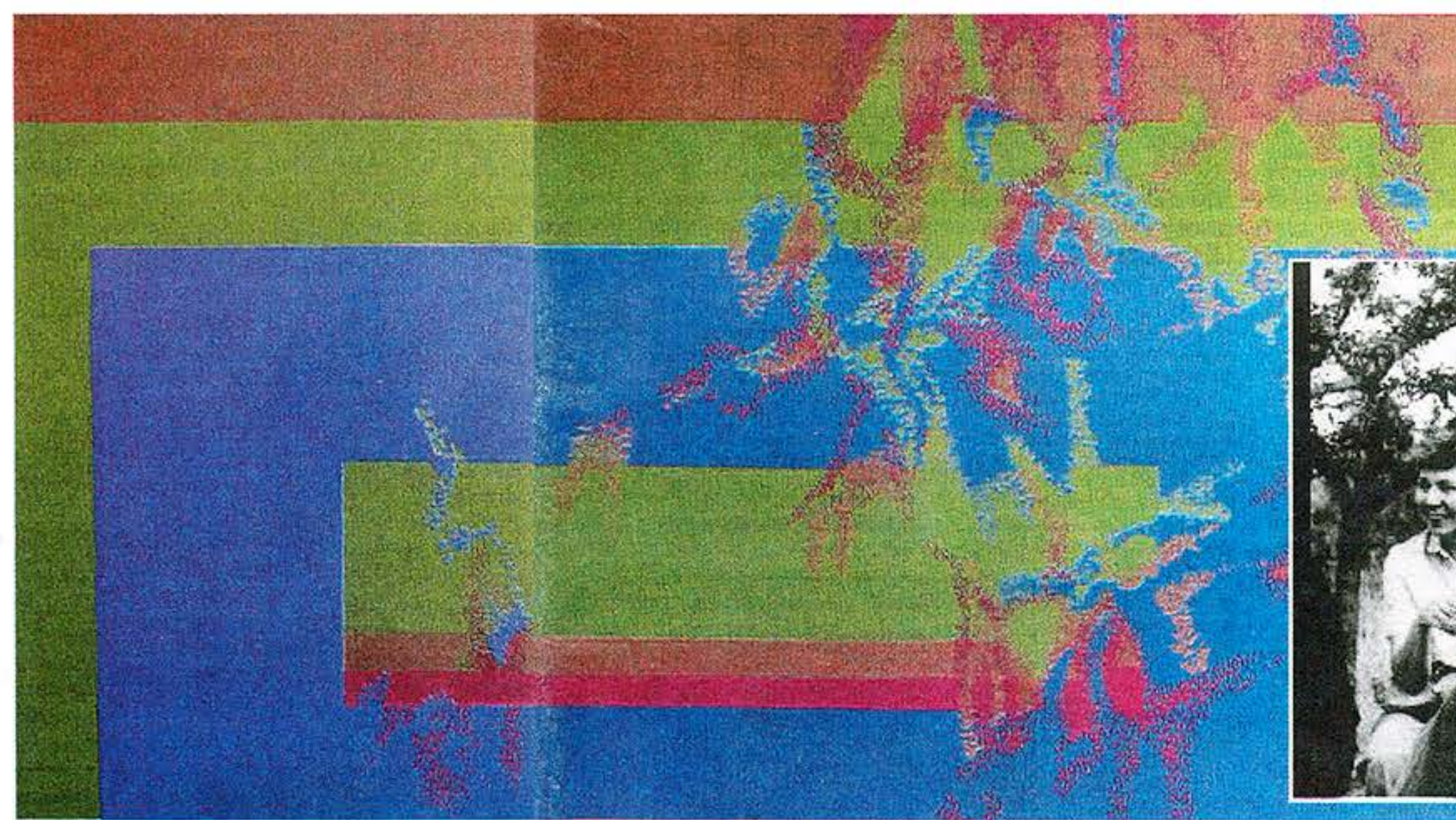
sede, dedicato dal Comune di Pietrasanta a Luigi Russo, il padre di Carlo Ferdinando, che li nacque.

Perché non siano rimaste a Bari, è presto detto - la solita storia. Perché nessuno vuole o può farsene carico, per quanto gratis. Rosemarie Sansonetti, l'artista barese titolare della galleria «Museo Nuova Era» che la Plotkin aveva eletto a custode del suo patrimonio insieme al suo ex allievo Clemente Francavilla, dice di averle offerte sia alla Pinacoteca Provinciale che all'Accademia di Bari. Ne ha ricevuto un addolorato rifiuto: mancanza di spazi e di mezzi. Alla Regione Puglia non ha nemmeno provato, sapendo che in diverse occasioni l'assessore alla Cultura Silvia Godelli aveva avvertito di non poter accogliere dona-

Bari rinuncia al lascito dei due coniugi morti quest'anno. La magnifica qualità visionaria dell'americana Adele

zioni, per le stesse ragioni.

Così stanno le cose. E denunce e lamentazioni - ripetendosi nel corso di decenni ormai - rischiano di apparire inutilmente patetiche, o addirittura fastidiose ai responsabili (politici, burocratici, culturali) della cosa pubblica, ancor più in tempi grami. Ma la questione si pone comunque nella sua oggettiva gravità, nelle sue ricadute per il presente e il futuro della città. Coinvolge anche



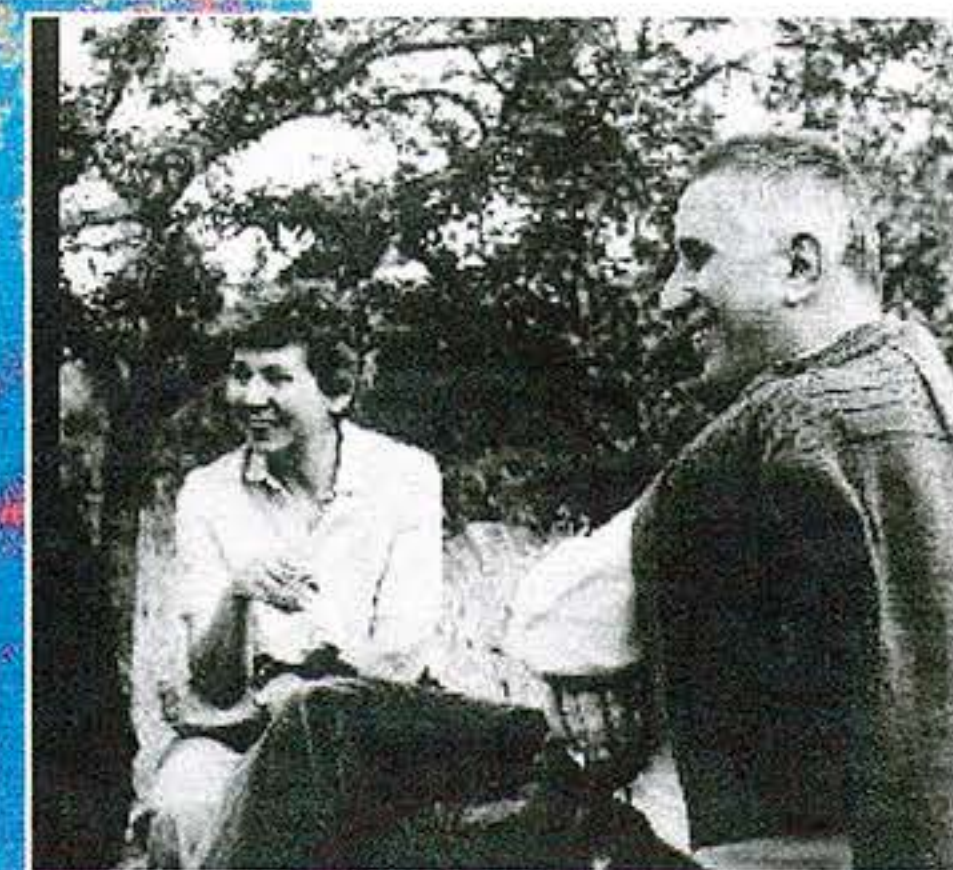
una società civile non meno addormentata o distratta, aldilà di qualche prevedibile reazione, rituale ed effimera.

Quindi opportuno, diremmo doveroso, seppure con sospetto di tardiva consolazione, appare «l'omaggio ad Adele Plotkin» programmato in due giornate successive. Lunedì 4 novembre la presentazione del libro *Adele Plotkin, un sottile margine blu* scritto per le edizioni Dedalo di Rai-



CARLO FERDINANDO RUSSO In basso l'illustre studioso e direttore della rivista «Belfagor» con la moglie Adele Plotkin in una foto degli anni Ottanta. Nelle altre immagini, due quadri della Plotkin, raffinata artista americana che ha vissuto e insegnato a Bari per decenni

Il 4 e il 5 novembre un libro sull'artista edito da Dedalo e una doppia mostra a cura di Rosemarie Sansonetti



mondo Coga da Clemente Francavilla, che ora insegna Progettazione Grafica nel Liceo Artistico «De Nititi» a Bari. Martedì 5 la doppia mostra a cura di Rosemarie Sansonetti nella «sua» galleria Museo Nuova Era dove la Plotkin tenne le ultime mostre e presso BluOrg: presenterà un'ampia selezione delle opere che stanno per andarsene dalla città in cui furono concepite ed eseguite, in gran parte mai esposte.

Sarà occasione ultima per scoprire - più che ricordare - la qualità di un'esperienza singolare nella vita culturale del territorio. Ne abbiamo scritto qui in tutte le rare occasioni possibili, sin dalla sua prima personale a Bari nel giugno del 1971, presso la galleria «La Bussola» e poi nel 1977 nel Centrosei: cioè da quando segnalammo come evento di rilievo l'apparizione nel territorio di una esperienza formatasi nella cul-

tura internazionale dell'astrattismo - la scuola a Yale di Albers, il grande artista tedesco del Bauhaus emigrato negli Stati Uniti, la meditazione sull'espressionismo di Gorky - poi raffinata con visionarietà fra il meditativo e il lirico. Con inesauste ricerche di variazioni libere sulle virtualità della forma, condotte sino alla sua uscita in punta di piedi dalla vita. A tutto questo abbiamo rinunciato, a Bari.